



UNIONE ENERGETICA E PACCHETTO ENERGIA PULITA

(Approvata dall'Assemblea Generale della CRPM, 19-20 ottobre 2017, Helsinki-Finlandia)

PREMESSA

La presente presa di posizione costituisce la risposta della CRPM all'insieme di proposte del [Pacchetto energia pulita](#) pubblicate dalla Commissione europea nel novembre del 2016. Si basa sulla posizione adottata dalla Commissione del Mare del Nord della CRPM a fine giugno 2017 e attinge alle opinioni espresse dalle regioni della CRPM nel corso della riunione della Task force sul clima tenutasi il 26 settembre 2017 a Bruxelles.

Al termine del 2016, la CRPM ha radunato una Task force sul clima per venire incontro al forte interesse manifestato dalle regioni aderenti ad agire più attivamente in ambito climatico. Il pacchetto Energia pulita è stato incluso tra le priorità assolute del 2017.

PUNTI CHIAVE

La CRPM:

1. Sottolinea l'importanza del ruolo svolto dall'UE a livello internazionale di guida sul tema del cambiamento climatico e accoglie favorevolmente **il contributo del pacchetto Energia pulita al fine di raggiungere gli obiettivi generali dell'Unione europea in merito alla protezione del clima.**
2. Ribadisce la necessità di **considerare simultaneamente l'attenuazione e l'adattamento** per far fronte a un mondo che si sta riscaldando rapidamente.
3. Sottolinea che molte delle **sfide poste dal cambiamento climatico influiscono direttamente sulle regioni marittime e periferiche**, le quali possiedono risorse ricche e variegata che possono contribuire positivamente al passaggio all'energia pulita.
4. Supporta l'intenzione della Commissione di **porre i cittadini al centro della politica energetica dell'UE** nel quadro dell'ordine del giorno sulla decentralizzazione e l'emancipazione, facendo notare che mobilitare il sostegno pubblico è fondamentale per promuovere la trasformazione.
5. Sottolinea che la decentralizzazione deve sostenere più obiettivi: (i) **migliorare l'autosufficienza delle comunità locali che producono energia**, tra cui quelle che abitano le aree più remote e le isole; (ii) garantire la **connettività alla rete nazionale (ed europea) alle comunità più isolate e periferiche** per sbloccare il loro potenziale di esportatori di 'energia pulita'; (iii) **dedicarsi al tema della povertà energetica** che affligge numerose comunità, tra cui quelle che abitano le aree periferiche e le isole.
6. Sottolinea **il ruolo centrale delle regioni nel coinvolgimento di cittadini, attività, gruppi di interesse e società civile nel processo di transizione energetica**: (i) attraverso l'impostazione di un quadro strategico regionale per la protezione del clima; (ii) agevolando, coordinando e promuovendo misure sul campo; (iii) misurando, registrando e verificando i progressi verso gli obiettivi climatici.
7. Chiede perciò il **riconoscimento formale delle regioni nelle strutture della governance del pacchetto Energia pulita e dell'Unione energetica**, per esempio attraverso la creazione di piattaforme che permettano un dialogo a più livelli.
8. Vista l'urgenza dell'ordine del giorno sulla protezione del clima, chiede di individuare **obiettivi più ambiziosi e vincolanti** per gli stati membri che tengano in considerazione il contesto e il potenziale delle altre regioni.
9. Ribadisce che la riuscita si misura in base alle azioni coordinate promosse e ai risultati ottenuti sul campo e sottolinea **la necessità di strumenti politici a livello europeo, nazionale e regionale che sostengano l'ordine del giorno sull'implementazione**, tra cui il sostegno alla cooperazione strutturata e agli scambi di buone pratiche tra le regioni.
10. Sottolinea **il valore delle iniziative a livello di Unione europea, come per esempio quella delle isole energetiche**, che permetteranno di esplorare una varietà di situazioni, soluzioni e modelli poi trasferiti ad altri territori periferici.
11. Chiede **lo sviluppo di numerose misure di supporto che vadano da progetti e investimenti su piccola e larga scala a investimenti a livello di macroregioni**. Inoltre sottolinea il contributo fondamentale apportato in tal senso dai fondi europei.

1. Favore e sostegno verso le proposte della Commissione

La CRPM accoglie favorevolmente il pacchetto energetico “Energia pulita per tutti gli europei”, pubblicato dalla Commissione europea a fine 2016.

Come affermato nella [presa di posizione sull’adattamento](#), è essenziale che l’Europa risponda al **cambiamento climatico con un approccio integrale**, in cui l’attenuazione e l’adattamento vadano di pari passo. Ciò implica aiutare le comunità in Europa ad adattarsi alle nuove realtà derivanti dal riscaldamento globale, a prepararsi a ulteriori mutamenti a breve e medio termine e, attraverso le misure di attenuazione, a impegnarsi per rendere l’Europa più sostenibile e rispettosa del clima.

Con il peggioramento della posizione degli Stati Uniti sotto la presidenza Trump, ora più che mai l’Europa deve fare da guida nell’attenuazione del clima. Un impegno simile servirebbe ad affrontare molte delle sfide attuali, dovrebbe generare crescita e innovazione, creare posti di lavoro, ridurre la dipendenza dall’energia, apportare benefici all’ambiente e al clima e rendere più democratico il settore energetico.

Inoltre è essenziale porre **i cittadini al centro della transizione energetica** e noi accogliamo favorevolmente l’accento che la Commissione europea pone su questo tema nel quadro del pacchetto Energia pulita. Mobilitare l’iniziativa e il supporto pubblici è fondamentale per una trasformazione e, a tale scopo, le regioni giocano un ruolo critico.

Il pacchetto Energia pulita e il riesame della Strategia di adattamento devono essere ambiziosi, audaci e determinati e la CRPM sottolinea il proprio ruolo di partner solido e impegnato nella realizzazione di questo ordine del giorno a favore del cambiamento.

2. Realizzazione delle ambizioni europee

Il cambiamento climatico non potrà che inasprirsi negli anni a venire. Perciò, l’UE e tutti i firmatari della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) nell’ambito dell’Accordo di Parigi del 2015 devono agire al fine di mantenere il riscaldamento climatico medio a 2 gradi Celsius e raggiungere la decarbonizzazione totale delle risorse energetiche europee entro il 2050.

Pertanto **la CRPM accoglie favorevolmente e sostiene obiettivi ambiziosi e vincolanti per portare avanti questo ordine del giorno.** La CRPM è convinta che avere degli obiettivi vincolanti sia un chiaro segnale per governi, attività, innovatori, ricercatori e investitori della serietà con cui l’UE intende mettere in atto questa trasformazione.

Noi supportiamo le seguenti modifiche alle proposte della Commissione

- **La quota di energia rinnovabile deve crescere fino al 40% di tutta la produzione energetica.** L’obiettivo della Commissione è il 27%.
- **Il risparmio energetico deve crescere fino al 40%.** L’obiettivo della Commissione è il 30%.

La produzione primaria proveniente dalle energie rinnovabili nell’UE-28 è aumentata del 72,5% nel decennio tra il 2003 e il 2014 e il costo di molte energie rinnovabili è anche in calo. **Definire obiettivi**

più ambiziosi manderebbe un chiaro segnale a investitori e innovatori sulle intenzioni politiche dell'Unione europea e dovrebbe contribuire alla creazione di un ambiente favorevole a ulteriori investimenti nelle tecnologie innovative, compreso il settore dell'energia marina rinnovabile.

La CRPM crede che la Commissione europea faccia bene a dare priorità all'efficienza energetica: risparmiare energia, in particolare quella proveniente dai combustibili fossili, costa molto meno che produrla. Inoltre, la Conferenza sottolinea la necessità di un cambiamento comportamentale nei nostri sforzi verso l'attenuazione del cambiamento climatico e che non è possibile affidarsi esclusivamente alle soluzioni tecnologiche. **L'efficienza energetica possiede un potenziale d'impiego notevole, con una stima di tre milioni di posti di lavoro potenziali.** Ci aspettiamo inoltre che la Commissione europea aggiorni la sua valutazione degli impatti, originariamente basata su dati relativi a ipotesi sui costi del 2014, per mostrare un potenziale di crescita maggiore rispetto al modello iniziale. Pertanto concordiamo con la proposta del [Comitato delle regioni](#) di alzare l'obiettivo per il risparmio energetico.

Molte delle regioni appartenenti alla CRPM hanno definito traguardi molto più ambiziosi rispetto a quelli proposti dall'UE; alcune li hanno già superati e, anzi, si sono spinte ben oltre. Un esempio è la contea di Västra Götaland, che intende rendersi completamente indipendente dai combustibili fossili entro il 2030. Già nel 2016, il 90% dei trasporti pubblici della regione impiegava combustibili non fossili, così come 870 delle 1000 auto del Consiglio regionale, mentre il 95% degli edifici pubblici era alimentato da energie rinnovabili.

Alcune delle regioni che fanno parte della CRPM, come la zona delle contee di Agder in Norvegia, registrano già un'ampia sovrapproduzione di energie rinnovabili. Perciò è importante che queste aree fungano da "batterie verdi" e contribuiscano a rendere tutta l'Europa più rispettosa dell'ambiente.

Nel 2007, lo Jutland si è proposto di convertire in energia rinnovabile il 50% della produzione totale della regione entro il 2025 e sta attualmente lavorando per raggiungere questo obiettivo. Il traguardo finale è del 100% entro il 2050, così come stabilito anche dalla Catalogna. Gävelborg, in Svezia, intende raggiungere l'indipendenza totale dai combustibili fossili nel trasporto pubblico. E mentre la Finlandia sudoccidentale ha stabilito di tagliare il traguardo delle zero emissioni entro il 2050, il capoluogo Turku si impegna a fare lo stesso entro il 2040 e cinque comuni nella regione lavorano per ridurre le emissioni di CO₂ dell'80% rispetto ai livelli del 2007 entro il 2030.

Tuttavia, è necessario essere consapevoli e riconoscere in modo pragmatico le differenze tra le varie regioni, che determinano la possibilità e la capacità di contribuire ai traguardi generali dell'UE rispetto al clima.

Le città altamente e densamente popolate devono far fronte a sfide diverse rispetto alle comunità rurali più remote e meno numerose.

Riteniamo che l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra rispetto al 1990 sia di per sé impegnativo, pertanto non abbiamo proposto di modificare il livello stabilito dalla Commissione. Cionondimeno è essenziale l'impegno comune verso una trasformazione autentica entro il 2030, in modo da realizzare l'ambizioso traguardo dell'Europa sulle emissioni di gas serra entro il 2050.

Accogliamo unanimemente e con favore la discussione sul pacchetto Energia pulita all'interno del Consiglio per garantire la disponibilità degli strumenti politici adeguati a generare il cambiamento. Crediamo inoltre che il Sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea debba rimanere

il fondamento in base al quale promuovere la transazione in Europa verso un maggior rispetto dell'ambiente.

Sottolineiamo l'importanza che tali strumenti siano accessibili a tutti i livelli di governo (europeo, nazionale, regionale e locale) e di coordinare questi ultimi per garantire l'azione sul campo.

3. Contributo delle regioni della CRPM a questo ambizioso O.d.G.

I membri della Conferenza rappresentano tutti i mari e gli oceani principali d'Europa: Oceano Atlantico, Mar Baltico, Mar Nero, Mar Mediterraneo e Mare del Nord. Per questo, l'ordine del giorno sul cambiamento riveste grande importanza per le regioni della Conferenza, situate nelle aree marittime e periferiche del continente europeo, poiché hanno molto interesse e possono contribuire notevolmente a cogliere le enormi opportunità che offrono le energie pulite e rinnovabili, comprese quelle marine. L'allegato 1 contestualizza ulteriormente il potenziale delle energie rinnovabili nelle Commissioni geografiche della CRPM, illustrando a titolo d'esempio alcuni progetti in cui sono coinvolte le regioni della Conferenza.

Le istituzioni regionali giocano un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche sulla protezione del clima e costituiscono un livello strategico cruciale nei provvedimenti in ambito climatico. Le regioni si collocano tra il livello nazionale (dello stato) e locale (dei comuni) e sono dunque capaci di fornire una prospettiva più 'locale' e, contemporaneamente, una panoramica generale sul loro territorio. Grazie a ciò, le regioni sono in grado di pianificare a livello strategico, cercando sinergie tra comuni e città più grandi, e di avere un ruolo neutrale e informato che permetta loro di coinvolgere interlocutori chiave.

Le regioni conoscono fin nei dettagli il proprio territorio, pertanto sono nella posizione ideale per organizzare e dare priorità ai vari elementi della transizione energetica, sia che si tratti dell'uso del territorio, sia della gestione della produzione e del trasporto delle energie rinnovabili. È necessario pianificare le reti energetiche a un livello superiore rispetto a quello urbano e guardare ai sistemi di produzione, gestione e distribuzione da una prospettiva più ampia. È il caso, per esempio, dell'installazione delle stazioni di ricarica per i veicoli elettrici, un ambito in cui la pianificazione a livello regionale è fondamentale.

Il passaggio verso le energie rinnovabili e l'allontanamento dalle fonti di energia a elevate emissioni di carbonio influirà sulle economie delle regioni della CRPM. La riforma dei settori legati alle energie tradizionali porterà inevitabilmente alla perdita di posti di lavoro nelle regioni interessate, come è già successo in altre parti d'Europa dove i settori caratterizzati da elevate emissioni di carbonio hanno subito un declino (per esempio nelle valli del Galles meridionale). Cionondimeno, **le opportunità economiche che emergono dalla transizione energetica superano le minacce.**

Pertanto, gli obiettivi politici dovrebbero prevedere lo sviluppo di attività innovative basate sulle energie pulite in quelle zone dove la produzione di energia da fonti tradizionali attualmente contribuisce a un alto livello di occupazione. In tal modo, l'impatto sulle comunità locali derivante dalla transizione energetica sarebbe più contenuto. Nel quadro della [strategia UE della Crescita blu](#), sarebbe inoltre opportuno **sbloccare l'enorme potenziale delle comunità costiere e delle isole al fine di sviluppare attività economiche che impieghino le energie marine pulite e rinnovabili.**

La CRPM accoglie con favore il progetto **Energia pulita per le isole dell'UE**, promosso dalla **Commissione** e presentato durante la presidenza maltese del Consiglio UE a maggio 2017, e il [Patto delle isole](#), recentemente sottoscritto dal Parlamento europeo parallelamente all'iniziativa del Patto dei sindaci.

La CRPM sostiene l'[approccio integrale dell'UE nei confronti della regione artica](#), che dà priorità alle sfide climatiche, alle energie rinnovabili, all'importanza della cooperazione internazionale e al bisogno di supporto continuo per la ricerca e lo sviluppo sostenibile della regione europea dell'Artico.

4. Governance multilivello

Nonostante il ruolo chiave ricoperto dalle autorità regionali in tutta Europa nell'attuazione delle politiche sulla protezione del clima, [le proposte della Commissione riguardo alla Governance dell'Unione energetica](#) si concentrano esclusivamente sugli stati membri e sui resoconti nazionali relativi agli obiettivi energetici e climatici del 2030.

La direttiva sulla Governance dell'unione energetica finalmente rappresenta un'opportunità per **spingere verso un approccio dal basso, puntando a mobilitare tutti gli interlocutori principali della transizione energetica al fine di raggiungere gli obiettivi a livello europeo.**

La CRPM chiede che si riconosca il ruolo delle autorità locali e regionali e che queste vengano coinvolte nella stesura di piani energetici e climatici nazionali integrali da inserire come requisito fondamentale tra le buone pratiche. La Conferenza sostiene le modifiche proposte dai [relatori del Parlamento europeo](#), e suggerite anche dal [Comitato delle regioni](#), agli **strumenti di dialogo permanenti che coinvolgono le autorità locali e regionali, la società civile e la comunità economica.** "Piattaforme di dialogo multilivello" di questo tipo agevolerebbero la discussione tra tutti i livelli di governance sui piani energetici e climatici futuri su scala nazionale.

Un approccio di questo tipo alla governance su più livelli aiuterebbe inoltre a migliorare l'applicazione e l'impatto territoriale delle direttive UE sull'efficienza energetica (2012/27/EU) e sulla prestazione energetica nell'edilizia (2010/31/EU), muovendosi in quest'ultimo ambito verso una strategia di rinnovamento a lungo termine più efficace. Permetterebbe altresì un autentico coordinamento delle strategie nazionali e regionali, con conseguente miglioramento delle misure di implementazione e degli schemi di investimento.

5. Democratizzazione e decentralizzazione energetiche

Il pacchetto Energia pulita ha introdotto per la prima volta nuovi elementi della catena di valore dell'energia all'interno del dibattito sulle politiche energetiche europee, quali aggregatori, prosumatori, la dinamica domanda-reazione e le comunità energetiche locali. **La decentralizzazione e la democratizzazione della produzione energetica sono diventate una realtà del mercato, con un numero sempre maggiore di iniziative sviluppate a livello popolare.** Noi crediamo che questa tendenza proseguirà e sarà ancora più radicata. Uno sviluppo che accogliamo favorevolmente.

Concordiamo con la Commissione europea sul fatto che il pacchetto Energia pulita rappresenti un'opportunità enorme che **offre a cittadini e comunità un nuovo quadro a sostegno del loro coinvolgimento attivo nel sistema energetico europeo futuro**. Per tali ragioni, bisogna evitare un ammorbidimento o un indebolimento delle proposte iniziali della Commissione.

Se da un lato sosteniamo l'impegno verso la democratizzazione e la decentralizzazione, teniamo anche a sottolineare l'importanza della connettività alle reti e all'infrastruttura energetiche per le aree più remote e periferiche. In molti casi, come le isole Orcadi, è possibile generare valore e benefici economici per le comunità locali sfruttando l'esportazione dell'energia rinnovabile in eccesso rispetto alle esigenze comunitarie. Affinché ciò sia realizzabile, va data priorità alla **connessione a reti nazionali (e potenzialmente europee)**, contribuendo così all'emancipazione delle comunità locali in molte parti d'Europa.

Per poter promuovere e incoraggiare la creazione di comunità energetiche in futuro e per garantire loro le stesse opportunità all'interno del sistema energetico, è cruciale il supporto di **un quadro legale che regoli chiaramente le attività delle comunità stesse sul mercato energetico**. Pertanto, è necessario chiarire ulteriormente le disposizioni dell'articolo 16 della [Direttiva per il mercato interno dell'energia elettrica](#).

L'accettazione sociale è inoltre essenziale per raggiungere gli obiettivi del pacchetto energetico. Il sostegno da parte dei cittadini a livello europeo verso la transizione energetica è comprovato. Ed è per questo che è vitale coinvolgere le popolazioni locali permettendo loro di detenere i vari progetti, affinché li considerino come una risorsa per la comunità e non un'imposizione. Il ruolo delle autorità locali e regionali nell'agevolare questi sviluppi è cruciale.

Priorità va data anche al tema della povertà energetica. La proprietà locale delle risorse energetiche può contribuire ad alleviare questo disagio andando a costituire un patrimonio comunitario in cui le risorse economiche, comprese, come già detto, quelle derivanti dall'eventuale esportazione, siano condivise. Molte tra le comunità più isolate, per via della loro posizione, sono soggette a un sovrapprezzo sull'energia elettrica e ciò contribuisce ad aggravare il problema della povertà energetica.

6. Cooperazione oltre i confini nazionali

Concordiamo con la Commissione europea sul bisogno di affrontare il discorso sulla produzione, la fornitura e il consumo di energia al di là dei confini nazionali e di rafforzare la cooperazione e le partnership transnazionali, anche creando piattaforme finanziarie dedicate. **La CRPM sostiene con convinzione che la cooperazione transnazionale sul tema dell'energia debba prevedere partnership a livello regionale e non debba limitarsi a collaborazioni tra stati**.

Le macroregioni sono il quadro ideale per una simile cooperazione, poiché fanno incontrare livelli di governance diversi, mentre la Commissione europea funge da guida e coordinatore. Le sfide poste da diffusione, portata, costi di investimento e barriere tecnologiche delle energie rinnovabili potrebbero essere vinte pianificando, coordinandosi e cooperando in modo strutturato al di là dei confini.

7. Finanziamento dell'azione sul clima

Il pacchetto Energia pulita da solo non è sufficiente a raggiungere gli obiettivi UE del 2030 e adempiere gli obblighi dell'Accordo di Parigi. **L'Unione europea dovrà rivoluzionare la propria produzione e il proprio consumo di energia, il che richiederà investimenti in sistemi di trasporto e gestione dell'energia intelligenti e innovativi**, sia pubblici che privati, a tutti i livelli di governo: locale, regionale, nazionale ed europeo.

Lo spostamento verso la decentralizzazione e la democratizzazione della produzione energetica introdotto dal pacchetto Energia pulita dovrebbe fornire il quadro legislativo necessario per lo sviluppo di progetti di attenuazione su piccola scala e l'ampliamento del ruolo dei prosumatori. Tuttavia, affinché ciò si verifichi, **l'UE dovrebbe sviluppare strumenti finanziari adeguati ed esplorare maggiormente il ruolo facilitatore delle regioni per garantire l'accesso ai fondi europei. Teniamo a precisare che ciò implica sostegno da parte delle comunità e delle iniziative popolari, per giungere agli investimenti più importanti a livello macroregionale.**

Il prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP) costituisce un'opportunità per mettere in atto una serie di provvedimenti che aiutino a tener fede alle ambizioni politiche in merito al cambiamento climatico, compreso il pacchetto Energia pulita. Ciò richiede il supporto dei Fondi strutturali europei e di altri strumenti finanziari, compreso il Fondo europeo per gli investimenti strategici e ulteriori manovre di sostegno della Banca europea per gli investimenti (BEI). Tuttavia, **in futuro sarà opportuno migliorare le sinergie tra i vari flussi di finanziamento europei**, in particolare tra i Fondi strutturali di investimento europei e il Fondo europeo per gli investimenti strategici.

Date la complessità e la difficoltà a reperire informazioni sul supporto finanziario adeguato, **la Commissione dovrebbe sviluppare ulteriormente e rendere più accessibili i programmi di assistenza tecnica specifica, come JASPERS ed ELENA della BEI**. Si tratta di programmi fondamentali per fornire alle autorità locali e regionali l'aiuto necessario ad aggiudicarsi i finanziamenti per le iniziative a basso livello di emissioni.

L'UE deve dare priorità assoluta allo sviluppo di tecnologie, processi e servizi nuovi che supportino la transizione energetica. Ricerca e innovazione sono elementi chiave per favorire una transizione energetica rapida e permettere all'Europa di diventare un leader della tecnologia energetica. La sfida per l'UE consiste nel garantire l'impiego delle nuove tecnologie e che le comunità locali siano in grado di accedervi e sfruttarle, attraverso un approccio alla produzione e al consumo di energia meno centralizzato

Per tali ragioni, la CRPM accoglie la [comunicazione della Commissione sull'accelerazione dell'innovazione dell'energia pulita](#), in cui in particolare si sottolinea l'importanza di diffondere e rendere accessibili le suddette tecnologie.

Appendice

Informazioni sulle Commissioni geografiche della CRPM e l'energia pulita

Mare del Nord

Il Mare del Nord, le regioni e gli stati circostanti sono zone calde della transizione energetica. Le attività legate all'energia si spostano sempre più verso le aree costiere, è in corso lo smantellamento delle piattaforme di gas e petrolio nel Mare del Nord, e si investe in parchi eolici on-shore e off-shore, energia solare e bioenergia e nelle strutture necessarie. Nel 2012, il Mare del Nord ospitava l'80% delle strutture europee off-shore.

L'energia rinnovabile nella regione del Mare del Nord gioca un ruolo essenziale nel raggiungimento dei relativi obiettivi UE. Le strutture per la produzione di energia nel Mare del Nord hanno ricevuto il riconoscimento della Commissione europea nella comunicazione relativa alle "Priorità sulle infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre". Nel documento suggerisce di inserire una rete off-shore nei mari del nord connessa all'Europa settentrionale e centrale tra i corridoi prioritari nel progetto di preparazione delle griglie elettriche europee per il 2020. Nel 2016, gli stati del Mare del Nord hanno firmato una dichiarazione politica sulla cooperazione energetica.

Arco atlantico

Grazie alla potenza delle onde e delle maree che lo interessano, il litorale atlantico possiede il potenziale maggiore in Europa per lo sviluppo dell'energia proveniente dall'oceano. Basandosi sul proprio patrimonio industriale, le regioni atlantiche hanno dato vita a settori competitivi come quello navale o della ricerca marina. Ed è grazie a questo che potranno diventare leader nella produzione delle energie rinnovabili marine.

Per merito dei forti venti che vi soffiano, l'Atlantico è inoltre il luogo ideale per sviluppare impianti off-shore di energia eolica. La Commissione dell'arco atlantico della CRPM, pertanto, partecipa attivamente alla discussione con la Commissione del Mare del Nord per favorire uno scambio di competenze tra le proprie regioni.

Alcuni esempi di progetto:

- [Atlantic Power Cluster](#) (partner CRPM): connesso all'Atlantic Area Operational Programme 2007-2013, il progetto ha aiutato le regioni coinvolte a sfruttare il loro potenziale di energia rinnovabile, conducendo uno studio regionale di riferimento sulle energie marine, individuando opportunità di mercato, definendo una strategia comune per adeguare la forza lavoro delle regioni partner ecc.
- [Forum sull'energia degli oceani](#): guidata da una lobby di industrie operanti nel settore marino, questa piattaforma ha organizzato discussioni tra gli interlocutori regionali, tra cui la CRPM, e i soggetti privati per stilare un piano d'azione strategico per l'energia degli oceani.
- [Mappatura dei progetti](#) (da aggiornare)
- [SENEOH](#): (Nuova Aquitania): con il sostegno, tra gli altri, della regione e della città di Bordeaux, sono in corso test sull'uso di tecnologie che impiegano turbine mareomotrici che saranno poi impiegate sull'estuario della Gironda

Mar Baltico

Le regioni del Mar Baltico possono contare su vaste risorse naturali come biomasse (Germania, Svezia, Finlandia), vento (Germania, Danimarca, Svezia) e potenziale idroelettrico (Svezia, Germania, Finlandia). Lo sfruttamento delle energie rinnovabili in quest'area d'Europa è ben avviato con più del 100% dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili in Norvegia, seguita dal 62% in Svezia e dal 48% in Lettonia ([fonte](#), p. 31-34).

La strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EUSBSR) prevede incentivi a livello locale e regionale per lo sviluppo di progetti innovativi nel campo delle energie rinnovabili.

- Progetti d'esempio: (la Commissione del Mar Baltico della CRPM non è coinvolta in alcun progetto ma le regioni che ne fanno parte lo sono):
 - [Promozione di bioenergia 2](#): finanziato dal Programma per la regione del Mar Baltico (2012-2014), questo progetto ha lo scopo di promuovere l'uso sostenibile di bioenergia (per es. tramite appalti pubblici) e agevolare lo scambio di informazioni e competenze tra i partner. È servito alle autorità locali e regionali per sviluppare strategie e piani d'azione relativi a questa fonte energetica.
 - Nell'ambito del [progetto baltico sul clima](#), il cosiddetto "Baltic Climate Toolkit" sostiene il trasferimento delle conoscenze a livello locale e regionale aiutando le autorità locali ad appropriarsi delle strategie europee e nazionali sul cambiamento climatico.

Bacino del Mediterraneo

Lo sviluppo delle energie rinnovabili rappresenta un'opportunità per le regioni del Mediterraneo di diminuire la loro dipendenza energetica (in particolare sulle isole) e modernizzare le reti energetiche esistenti, spesso obsolete e scarsamente attrezzate, per reagire ai picchi di consumo energetico nel corso della stagione turistica.

Numerose sono le fonti di energia rinnovabile attualmente in uso, a vari livelli: sole (Spagna, Italia, Grecia), vento (Spagna, Italia, Grecia), geotermica (Italia), idrica (Italia, Slovenia) e biomasse (Slovenia).

Il gruppo di lavoro "Acqua ed energia" della Commissione Intermediterranea della CRPM partecipa attivamente alla promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nelle regioni del Mediterraneo. Ha lo scopo di agevolare il dialogo e lo scambio di esperienze e buone pratiche a livello interregionale e sostiene le iniziative e i progetti regionali.

Esempi di progetto (consorzio tra le regioni mediterranee della conferenza e la Commissione Intermediterranea):

- [ENERMED](#): progetto orientato a migliorare le politiche regionali a sostegno delle energie rinnovabili e a valutare l'impatto economico, sociale e ambientale dei progetti a esse relativi.
- Progetti volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici (ELIH-Med, MARIE, SURE ecc.) e una task force specifica coordinata dal Governo regionale catalano.

Isole e regioni periferiche

Fare un uso migliore delle proprie risorse di energia rinnovabile è estremamente importante per i territori delle isole, se intendono ridurre la loro dipendenza dalle fonti di energia importate (in particolare diesel e petrolio) e i relativi costi. Visti gli ecosistemi unici e fragili, vulnerabili al

cambiamento climatico, che caratterizzano queste regioni è essenziale che le isole europee sviluppino soluzioni energetiche pulite.

Le regioni marittime e oceaniche perciò sono in un'ottima posizione per sfruttare energie alternative come quelle rinnovabili marine, l'energia solare o eolica.

Esempi di progetto:

A breve, l'isola greca membro della CRPM Tilos sarà la prima isola del Mediterraneo a raggiungere la piena autosufficienza energetica, grazie all'energia solare e alle turbine eoliche. Con uno stanziamento di 15 € milioni nell'ambito di H2020 ([fonte](#))

Mar Nero, Balcani

I Balcani e il Mar Nero costituiscono una regione strategica per la produzione di energia (gas e petrolio) e un corridoio per il trasporto degli idrocarburi tradizionali. Tuttavia, lo sviluppo di tecnologie a basse emissioni e più rispettose del clima è critico, considerato il degrado ambientale che affligge il Mar Nero.

Tra le risorse locali che potrebbero essere meglio impiegate ci sono l'energia eolica marina, l'energia mareomotrice e i biocombustibili, oltre al settore delle energie rinnovabili al quale si sta dedicando più attenzione.

L'iniziativa europea [EU4Energy](#) sostiene la messa a punto di politiche energetiche nei paesi del partenariato orientale e nelle regioni centroasiatiche e ha lo scopo di affrontare questioni come la dipendenza e il consumo energetici e la transizione verso un'economia a basse emissioni.

L'Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero, con cui collabora regolarmente la Commissione dei Balcani e del Mar Nero della CRPM, prevede un gruppo di lavoro che attualmente si occupa di stilare un documento strategico sulle energie a basso impatto ambientale.

Esempi di progetto:

[EaPPlus](#), Rete per la cooperazione internazionale in campo scientifico, tecnologico e dell'innovazione per i paesi aderenti al partenariato orientale (partner CRPM): piattaforma per la cooperazione tra ricercatori dei paesi del partenariato orientale e degli stati membri dell'Unione europea per intensificare la partecipazione al programma H2020. Tra le aree su cui cooperano ci sono la sicurezza e l'efficienza energetica.

Il progetto [ARGOS](#), nell'ambito dell'iniziativa transnazionale "Bacino del Mare del Nord 2007-2013", ha condotto all'istituzione di un programma comune di studi magistrali sulla gestione delle risorse energetiche rinnovabili per far fronte alla carenza di competenze nel settore nel bacino del Mar Nero.

Progetti trasversali

La CRPM è impegnata anche in attività che interessano più bacini marittimi, per esempio:

[CLIPPER](#): coordinato dalla regione dei Paesi della Loira, a questo progetto partecipano sette regioni in totale con lo scopo di sviluppare politiche pubbliche migliori a sostegno delle PMI che operano nel settore marittimo in tutta Europa. In particolare, il progetto supporta le PMI nello sviluppo di strategie aziendali innovative di diversificazione e differenziazione, grazie alle quali potranno creare posti di lavoro e contribuire al settore della Crescita blu, comprese le nuove fonti di energia marina rinnovabile.



Contatto: Gregg Jones, Responsabile finanziario e dei programmi europei della CRPM
E-mail: Gregg.jones@crpm.org

La Conferenza delle regioni periferiche marittime (CRPM) raggruppa circa 160 regioni appartenenti a 25 stati dell'Unione europea ma non solo.

La CRPM rappresenta circa 200 milioni di persone e si impegna a favore di uno sviluppo più equilibrato del territorio europeo.

Opera anche in qualità di think tank e lobby per le regioni. Si concentra soprattutto sulla coesione sociale, economica e territoriale, sulle politiche marittime e sull'accessibilità.

www.cpmr.org

CONTATTI:

6, rue Saint-Martin, 35700 Rennes
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50

Rond-Point Schuman 14, 1040 Bruxelles
Tel.: +32 (0)2 612 17 00

E-mail: Secretariat@crpm.org; sito: www.cpmr.org

Ref: CRPMPPP170009